

# COMUNISMO LIBERTARIO

Anno 5 n. 29  
Ottobre 1991 - L. 2.000  
Sped. Abb. Post. gruppo III - P.I. 70%  
Autorizzazione n. 343/90

*mensile delle organizzazioni  
comuniste anarchiche e libertarie*

la parola comunismo fin dai più antichi tempi significa non un metodo di lotta, ma un sistema di completa e radicale riorganizzazione sociale il cui indirizzo pratico era sintetizzato nella formula: da ciascuno secondo le sue forze e capacità a ciascuno secondo i suoi bisogni  
(luigi fabbri)

## Per dare corpo ad un'area comunista libertaria all'interno della CGIL, i nostri compagni si sono caratterizzati intorno ad una piattaforma politica di opposizione di classe, contro il progetto cogestivo della maggioranza. Ne riportiamo un'ampia sintesi.

### PER UN SINDACATO DI CLASSE AUTOGESTITO PER L'UNITA' INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI PER LA LIBERAZIONE DAL LAVORO

L'ultimo decennio ha visto il padronato e il capitale finanziario all'attacco del movimento operaio ed è stato segnato da una profonda ristrutturazione produttiva accompagnata dall'affermazione dei valori propri del capitalismo. Il mutamento delle condizioni di vita e di lavoro ha infranto la solidarietà di classe; ha riacquisito valore la "professionalità" a scapito del valore sociale del salario; la logica del profitto di impresa si è trasferita nei rapporti sociali, alimentando la spinta alla ricerca individualistica di migliori condizioni di vita. Ne è seguito lo smantellamento dello Stato sociale, perseguito attraverso la privatizzazione dei servizi pubblici, al quale corrisponde un aumento dei costi dei servizi e la caduta della loro qualità.

In compenso dal 1980 ad oggi i profitti sono cresciuti a scapito del salario. Quello che è mancato ai lavoratori è la capacità di contrapporre una strategia in grado di coniugare unità e solidarietà di classe. I lavoratori non sono stati in grado di porsi come soggetto politico autonomo capace di aggregare alleanze sufficientemente ampie da ribaltare i rapporti di forza.

Una grande parte di responsabilità di questi fallimenti è ascrivibile ai sindacati lottizzati dalle componenti di partito, da un apparato sempre più burocratizzato, diviso e distante dai bisogni dei lavoratori. E, in effetti, in questi ultimi dieci anni i vertici sindacali hanno distrutto con metodicità la democrazia interna al sindacato, introdotta dalle lotte del decennio precedente, scardinando tutti gli strumenti di controllo e di autonomia che i lavoratori si erano dati negli anni '70.

Queste, nei loro vertici e conseguentemente negli apparati, si sono dimostrate sostenitrici convinte delle politiche padronali. L'ideologia della centralità dell'impresa e del profitto sono diventati parametri e obiettivi delle OO.SS.. Da soggetto politico autonomo nei confronti del padronato, il sindacato è divenuto protagonista di politiche consociative.

Il cosiddetto "sindacato dei diritti" - formula scelta a Chianciano dal gruppo dirigente CGIL - sposa in pieno la centralità dell'impresa. I "limiti" e i "vincoli" che il sindacato dei diritti si pone sono ancora le compatibilità e il mercato. La competitività del sistema delle imprese diventa perno della riflessione sindacale; salario e orario, restano ancora delle variabili dipendenti.

Tutto ciò ha contribuito oltre misura al mutamento dei rapporti di forza tra capitale e lavoro, alla ulteriore frammentazione e divisione del movimento operaio.

### QUALE DEMOCRAZIA PER QUALE SINDACATO

E' evidente che un tale sindacato, più attento alle compatibilità del sistema che alle condizioni di vita dei lavoratori, non può avere al proprio interno metodologie e prassi democratiche.

In realtà, dietro la proposta di superamento delle correnti si cela, e nemmeno tanto, un progetto ben più pericoloso e autoritario della situazione attuale. Si vuole definire una nuova maggioranza che abbia come riferimento non i lavoratori, ma il sistema delle imprese e il mercato; il confronto sul programma, su cui definire maggioranze o minoranze, segna quindi l'abbandono definitivo del punto di vista di classe. << Il "socialismo", l'emancipazione del lavoro...non sono più il punto di partenza, il dato acquisito dal quale muovere >> proclama Trentin su Rassegna Sindacale n.38-15/10/90. L'impresa, il profitto, il mercato saranno ancor più gli assi su cui costruire le politiche rivendicative. Nessuno spazio quindi per chi ancora crede, come noi, che il conflitto sociale sia strumento di emancipazione e progresso delle condizioni di vita dei lavoratori, per chi vuole mantenere aperta una prospettiva di cambiamento e superamento dell'attuale sistema economico-politico.

In questa logica il superamento delle componenti non è affatto garanzia di maggior democrazia. Un sindacato che accetta la centralità dell'impresa, un sindacato delle compatibilità e della cogestione, un sindacato che si fa carico della produttività accettando la logica della conquista dei mercati; un sindacato che accetta valori e obiettivi della controparte non può che avere una grande struttura burocratica. In questo tipo di sindacato il peso maggiore lo avranno ancor più i funzionari legati ai partiti e non i lavoratori.

### CONTRO LA LEGGE SULLA REGOLAMENTAZIONE DEL DIRITTO DI SCIOPERO

#### PER UN SINDACATO DI CLASSE

Siamo convinti che per una ripresa dell'antagonismo di classe, per far rinascere il sindacato di classe occorre partire dai bisogni reali dei lavoratori.

#### RIPRESA DELLE LOTTE SALARIALI

La lotta sul salario va ripresa e rilanciata. Va tuttavia contrastata la tendenza a concedere aumenti retributivi "ad personam" o legarli alla produttività e all'andamento del mercato. Queste scelte favoriscono un'ulteriore frammentazione dei lavoratori, dando così maggiore potere al padronato nel governo della forza lavoro. L'aumento del salario accessorio o le forme così dette di "gainsharing", sempre più in uso, vanno rifiutate.

E' necessario aprire una nuova stagione di rivendicazioni egualitarie per contrattare la babele di voci e condizioni normative in cui i lavoratori si trovano. Forti aumenti egualitari quindi e sulle voci pensionabili; una politica salariale legata da un forte principio di solidarietà.

#### FORTE RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO A PARITA' DI SALARIO E SUPERAMENTO DELLE FORME PRECARIE DI LAVORO.

#### DIFESA DEI SERVIZI PUBBLICI CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE

#### PER LA DEMOCRAZIA NEL SINDACATO DI CLASSE

L'unica e reale possibilità per una vera democrazia sindacale è il rilancio in tutti i luoghi di lavoro, dei Consigli di Fabbrica e dei Delegati riconoscendo a queste strutture la titolarità della contrattazione. Tutti elettori e tutti eleggibili, nessuna nomina da parte delle OO. SS.. Nessuna organizzazione sindacale deve pesare di più rispetto alla sua rappresentatività reale.

Ogni organizzazione sindacale, così come qualsiasi aggregazione o coalizione dei lavoratori, deve avere la possibilità di esprimersi liberamente nei luoghi di lavoro. L'agibilità deve essere in rapporto alla proporzionalità dell'adesione e alle risultanze delle elezioni dei Consigli di Fabbrica e dei Delegati.

Le piattaforme, così come gli accordi, devono essere sottoposte all'approvazione in assemblea di tutti i lavoratori.

Nessuna legge di sostegno alle rappresentanze sindacali può essere vista in questa fase come positiva. Le leggi costituiscono sempre la cristallizzazione dei rapporti di forza e oggi qualsiasi legge rappresenterebbe un vincolo e un limite maggiore ad una possibile ripresa dell'antagonismo e protagonismo sociale.

Le leggi di sostegno al sindacato sono strumento della sua istituzionalizzazione.

### PER L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

L'attacco padronale che si colloca nel quadro generale della ristrutturazione capitalistica deve essere letto come fenomeno internazionale. L'internazionalizzazione dei processi produttivi impone l'esigenza di far crescere una nuova unità internazionale dei lavoratori. Tale unità internazionale è essenziale poiché da essa dipende la capacità dei lavoratori di contrastare l'offensiva internazionale del capitalismo, all'interno delle metropoli, permettendo così ai popoli del terzo mondo una reale possibilità di riscatto.

I sindacalisti libertari rivendicano il loro ruolo di forza di classe nella ricostruzione della C.G.I.L. nel secondo dopoguerra, quando caratterizzarono la loro presenza nella riorganizzazione del movimento operaio, con i medesimi obiettivi che oggi essi ripropongono a tutti i lavoratori, per rifondare un sindacato autogestito e di classe che superi ogni compatibilità con il sistema capitalistico, per la difesa degli interessi dei lavoratori, per la loro organizzazione internazionale, per la liberazione dal lavoro.

Si rivolgono oggi ai compagni che come loro lavorano nel sindacato sulle linee espresse da questo documento affinché lo sottoscrivano e lo diffondano.

ANGELI Giulio, (Lucca), Direttivo Regionale F.I.L.T. della Toscana

CIMBALO Gianni, (Firenze), Direttivo Nazionale S.N.U.

CRAPARO Saverio, (Firenze), Direttivo Nazionale S.N.S.

GRITTA Maurizio, (Cremona), Direttivo Comprensoriale Federbraccianti di Cremona

LUCCHESI Roberto, (Lucca), Direttivo Comprensoriale F.P. di Lucca

OLDANI Giuseppe, (Cremona), Direttivo Comprensoriale F.N.L.E. di Cremona

PAGANINI Enrico, (Firenze), Consiglio di Fabbrica SIO, Fed. Chimici

PETRONI Rocco, (Prato), Delegato Uffici Doganali Prato e Firenze

QUAGLIA Stefano, (Firenze), Delegato F.P.

RESTIFO Claudio, (Livorno), Direttivo Comprensoriale F.P. di Livorno

ROMITO Donato, (Pesaro), Direttivo Comprensoriale S.N.S. di Pesaro-Urbino

SALVADORI Mario, (Lucca), Direttivo Comprensoriale F.I.L.T. di Lucca

SCHIAVONE Lele, (Livorno), Delegato F.I.L.T.

VALENTE Carmine, (Livorno), Direttivo Regionale F.P. della Toscana

VALENTE Cristiano, (Livorno), Delegato F.I.L.T. di Livorno

ZANELLA Adelina, (Pordenone), Delegata F.P. - San Vito al Tagliamento

Dicembre 1990

### Contro la legge finanziaria

## BASTA con la politica dei sacrifici

## Riprendiamo con forza le lotte sul salario e per l'occupazione

E' ormai chiaro a tutti i lavoratori che con la legge finanziaria il governo intende varare una manovra economica con la quale attuare nuovi tagli sui servizi sociali, concedere per l'ennesima volta il condono fiscale agli evasori, bloccare i contratti per i dipendenti pubblici preparando così il blocco dei contratti degli altri settori, reperire risorse finanziarie per alimentare le imprese.

Quest'ultimo obiettivo viene perseguito non solo attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali ma anche attraverso la riforma pensionistica mediante la quale si vuole costringere i lavoratori a ricorrere alle assicurazioni private i cui capitali alimenterebbero la borsa e quindi le imprese.

Contro questa complessa manovra non basta la politica difensiva proposta tardivamente dalle OO. SS. le quali sono andate ad una trattativa sul costo del lavoro già disposti a cedere, portando avanti obiettivi non discussi con i lavoratori.

Pertanto il no alla finanziaria deve essere l'inizio della ripresa dell'iniziativa di lotta della sinistra di classe non prigioniera della politica dell'alternativa di sinistra.

Perciò nel sindacato, nelle strutture autonome nate dalla crisi di rappresentatività del sindacato confederale, sui posti di lavoro ci battiamo:

\*\*\* **CONTRO I LICENZIAMENTI E LA CASSA INTEGRAZIONE**

\*\*\* **PER RINNOVARE SUBITO I CONTRATTI PUBBLICI E PRIVATI SULLA BASE DI PIATTAFORME DISCUSSE E APPROVATE DAI LAVORATORI**

\*\*\* **PER RIFIUTARE IL CAPPIO DEL TASSO PROGRAMMATO DI INFLAZIONE ALLE RICHIESTE SALARIALI**

\*\*\* **PER AUMENTARE LE CAPACITA' DI RECUPERO SALARIALE DELLA SCALA MOBILE E RIAFFERMARE IL PRINCIPIO DI COPERTURA AUTOMATICA DEI SALARI**

Federazione dei Comunisti Anarchici  
Organizzazione Comunista Libertaria

Dopo il XII congresso della CGIL

**PROSPETTIVE DI AZIONE SINDACALE DEI COMPAGNI COMUNISTI ANARCHICI E LIBERTARI.**

**ATTIVO DEI COMUNISTI ANARCHICI E LIBERTARI SU POSIZIONE DI CLASSE**

FIRENZE 1 dicembre 1991

ore 9,30

Via Nova de Caccini 12 r.

**Così i nostri compagni e simpatizzanti all'interno del dibattito congressuale**

...questo 12° congresso della CGIL credo che sia da considerare, da una parte come un congresso di svolta, dall'altra un congresso che con le scelte di fondo prospettate dal gruppo dirigente rischia di favorire ulteriori sconfitte per i lavoratori, sacrificandoli definitivamente sull'altare di una retorica e sempre più ambigua modernità. Un congresso di svolta perché tramite il programma fondamentale si sancisce in modo inequivocabile la definitiva trasformazione della CGIL in sindacato co-gestionario, del tutto istituzionalizzato, che si legittima nei confronti del Governo e del padronato per la sua accettazione del quadro economico esistente...Lele

...oggi dire capitale significa ancora dire sfruttamento. Non esiste uno scambio alla pari fra lavoro e padronato. Il padronato anche quando investe, anzi soprattutto quando investe è e rimane uno sfruttatore. E' dal lavoro vivo degli operai che il padronato riesce ad accumulare capitale per successive accumulazioni. Quello che viene definito profitto d'impresa è il frutto di lavoro collettivo dei lavoratori, ma la ripartizione di tale lavoro collettivo non è dei lavoratori, a cui viene dato solo un salario per sopravvivere. ...il padronato è anche responsabile del degrado ambientale e sociale e di migliaia di morti non solo sul lavoro, ma di sciagure cosiddette casuali che in realtà sono conseguenza della logica del profitto. Un esempio: nel settore dei trasporti, dove io lavoro, se non ci fosse la necessità padronale del massimo profitto si costruirebbero e si riparebbero navi traghetto e cisterna molto più sicure di quelle che attualmente viaggiano per i nostri mari...ci sarebbero equipaggi necessari in quantità non pressati da continui turni...e molto probabilmente tragedie come quella del Moby Prince potrebbero essere evitate. Cristiano

...per una organizzazione sindacale come la CGIL abbandonare il riferimento dell'unità di classe significa mutare la sua natura. E questo lo si fa, a mio avviso, nel programma fondamentale e nella tesi di maggioranza...lo si fa espressamente ponendo pari dignità tra lavoro e capitale e definendo, come nuovi assi di intervento, i cosiddetti diritti individuali...ipotizzando un progetto di cogestione timidamente mascherato col termine di codeterminazione occultando nella pratica un percorso di subaltermità alle scelte padronali...Giulio

...il ritornello costante del padronato in questi anni è stato ed è: flessibilità della forza lavoro e azzeramento degli automatismi. La richiesta esplicita dell'abolizione della scala mobile non lascia dubbi. Ebbene a queste richieste padronali la CGIL ha risposto, nella sua maggioranza, con una sostanziale omogeneità di posizione. Salari sempre più legati alla produttività individuale alle professionalità vere o presunte e sempre meno ai bisogni...in questo modo l'attuale frammentazione e debolezza del movimento operaio non può che aumentare...il compito di un sindacato di classe è quello di tentare attraverso le politiche salariali l'unificazione del mondo del lavoro. Se invece si fa aumentare le quote di salario accessorio legate ai più svariati parametri la corporativizzazione non potrà che aumentare...ed il padronato riuscirà ad attuare il pieno controllo sulla forza lavoro...Cristiano

...il sindacato dovrebbe, quanto meno, rappresentare una linea di difesa contro la debolezza economica in cui si trovano i salariati non organizzati, la sua funzione principale doveva essere e dovrebbe essere, quella di superare questa debolezza, sostituendo alla contrattazione individuale, separata, la contrattazione collettiva...facendo pressione per elevare il prezzo di offerta del lavoro, ovvero per elevarne i suoi bisogni...Claudio

...gli accordi degli anni '80, ma prima ancora l'austerità a senso unico e il patto sociale degli anni '70 hanno aperto la strada al nuovo modello di organizzazione sindacale: istituzionale e "forte", come auspica lo stesso Romiti, garanzia per entrambe le parti (sindacato e confindustria), per sedare i dissensi interni. E gli anni '90 dovranno fare i conti con l'accordo di Melfi, con il quale si riduce la tutela dei lavoratori meridionali, accettando il ciclo continuo con tre turni, il lavoro notturno anche pre le donne. Altro che strategia dei diritti ed etica della solidarietà o di astrazioni come "democrazia economica" e "umanizzazione del lavoro"...Paola

...affermare ancora oggi le ragioni del conflitto, vuol dire continuare a tenere i piedi per terra, vuol dire individuare e interpretare le contraddizioni che un sistema capitalistico genera quotidianamente, vuol dire mantenere ancora aperta la necessità di una profonda trasformazione di questa società per milioni di lavoratori e lavoratrici. Chi nega ciò, chi tenta di risolvere tutto tirando in ballo il "modernismo" e la necessità di fare i conti con i limiti di questa struttura produttiva, rischia non solo di fare pura ideologia, ma addirittura apologia del sistema capitalistico come struttura immutabile...Paola

...il programma fondamentale è l'espressione della svolta in negativo e pertanto deve essere avvertito e respinto proprio perché rappresenta una vera e propria mutazione genetica della CGIL...ho dato la mia adesione critica alla seconda mozione, pur se a mio parere, gli aspetti contraddittori in essa presenti non sono pochi, nel senso che, avendo Bertinotti egli stesso votato il programma, non si oppone organicamente alla sua filosofia portante, né sul terreno della democrazia economica, né sul terreno della struttura del salario, né sulla questione delle rappresentanze sindacali (RSU)...Lele.

...voglio iniziare il mio intervento partendo dalla novità data da un dibattito congressuale su tesi "alternative"...particolarità positiva che non può però nascondere il fatto che entrambe le tesi assumono come presupposto il programma fondamentale. Programma il cui impianto strategico delinea una sostanziale volontà di svolta; opporsi al quale è la discriminante vera tra un effettivo percorso alternativo agli attuali indirizzi sindacali e a quelle tendenze che si orientano a risultare semplici varianti nella continuità dei medesimi indirizzi...Carmine

...il programma fondamentale, mistificandola, delinea una realtà dove cessa l'antagonismo e traccia una strada di intervento nel mondo del lavoro illusoria, definendo pari dignità fra capitale e lavoro...accreditando agli occhi dei lavoratori un padronato (termine per altro in disuso nel lessico sindacale), disposto alla collaborazione ed a mediare le esigenze del profitto con l'umanizzazione del lavoro...Claudio

...noi che ci opponiamo alla strategia del programma veniamo accusati di ideologismo e di essere portatori di un sindacato finalista al quale invece i difensori della tesi Trentin-Del Turco contappongono un sindacato di programma che si basa sulla "democrazia"...Ma se per ideologismo si intende una falsa coscienza della realtà questi compagni dovrebbero dimostrarci, sulla base delle analisi e dei fatti, che noi ci sbagliamo...Sbagliamo quando affermiamo che il padronato guarda ai processi economici solo attraverso la lente del profitto, ...sbagliamo quando affermiamo che Governo e padroni, per la quadratura dei conti, puntano solo a ridurre il salario e le pensioni...sbagliamo quando affermiamo che il padronato si concepisce come classe antagonista ai lavoratori. No, non sbagliamo. Oggi la lotta di classe c'è, ed è quella che, nostro malgrado, porta avanti la controparte. Ideologismo è negare questa realtà e cullarsi nella prospettiva di "riforme istituzionali", poste come condizioni pregiudiziali per attivare, in nome della cosiddetta "democrazia economica", la democrazia d'impresa, sulla premessa ideologica ed antioperaia che mercato e potere dell'impresa sarebbero valori indispensabili nel porre "vincoli" al riconoscimento dei diritti dei lavoratori...Carmine

**COMUNISMO LIBERTARIO**  
 mensile delle organizzazioni comuniste anarchiche e libertarie

Abbonamento annuo £.10.000  
 Abbonamento sost. £.15.000  
 versamento su Vaglia Postale intestato a Valente Cristiano C.P. 558 - 57100 Livorno



Direttore Responsabile:  
 Giuseppe Rea

Redazione:  
 Marco Coseschi  
 Claudio Restifo  
 Carmine Valente  
 Cristiano Valente  
 Raffaele Schiavone

Direttore Responsabile: Rea Giuseppe  
 Registrazione Tribunale di Livorno n°506 del 10/1/1990.  
 Autorizzazione PT di Livorno n. 343/90  
 Stampa: Belforte Grafica, Livorno via Gozzano, 7  
 Spedizione in Abbonamento Postale gruppo III PI 70% Livorno.